

FEMMINICIDI, STUPRI, PERCOSSE

Negli ultimi giorni tanta, troppa, violenza sulle donne

Purtroppo non sono i soli episodi. Hanno riempito i titoli dei mezzi di informazione solo quelli con delle conseguenze tragiche. La realtà è fatta di moltissima altra violenza fisica (abusi, percosse e stupri in famiglia) e psicologica (paura, minacce, intimidazioni) che non viene denunciata.

E anche quando lo è... non cambia nulla.

Troppe volte emerge poi che lo stupratore, o l'omicida, era già stato denunciato, segnalato o aveva precedenti simili.

Senso di impotenza, di rabbia, di frustrazione!

Perché qualcuno non è intervenuto prima? Cosa si poteva fare? Domande con risposte complesse che si perdono nei meandri di una legislazione che deve tutelare opposti diritti.

Potremmo analizzare la questione dal punto di vista psicologico di chi commette tali reati, o sociologicamente guardando ai cambiamenti sociali di una immagine maschile sempre più psicologicamente fragile. Ma non risolverebbe nulla.

Cambiare la cultura. Forse questa sarebbe la strada giusta, ma occorrono molti anni (c'è chi ci prova con la discutibile ideologia gender) e non possiamo prevedere i trend culturali futuri.

Nella *Buona Notizia*, il Vangelo, vediamo come Gesù si relazionasse con le donne. In una cultura maschilista come quella dei suoi tempi, le rispettava, le accoglieva, le proteggeva. Che fossero prostitute, adulate o brave ragazze. Era sicuro di sé e non aveva paura di quello che potevano pensare gli altri, se sarebbe stato considerato "fuori cultura", un debole o contro-tendenza.

Se, nel nostro piccolo, cominciassimo tutti da qui...

Gianfranco Giuni

Scrivi la tua opinione a: fatto.opinione@chiesaevasti.org

